

nella stessa serie

NAPOLI SAN MARTINO

Concorso Nazionale 1989

INTERIORS

La riconfigurazione dello spazio espositivo della Galleria A.A.M. di Roma

ASTRAZIONE OSSESSIONE E SIMBOLO

Riflessioni sul mobile orientale

LUOGHI DEL CONSUMO CULTURALE

Progetti per la Galleria Regina Margherita di Roma

THEATRE: A PLACE FOR ALL

Concorso Internazionale 1990

SULLA PIETRA DI ROMA

Lapis Tiburtinus, l'icona pietrificata, graffiti della memoria

in preparazione

MOBILI DI PALAZZO

Volume secondo

STANZE

Tra produzione e didattica

HORTUS CONCLUSUS

Interventi artistici nei giardini segreti

ARCHITECTURE PATISSIERE

Omaggio a Carême

STORIE DI CASE

Itinerario progettuale nell'edilizia residenziale romana dal dopoguerra ad oggi

A Roma, appena agli inizi degli anni '70, la robusta e vivace risposta giovanile all'offerta di formazione proposta dall'Istituto Europeo di Design ha anticipato quella che, in tempi più recenti, si è dimostrata una sorprendente linea di tendenza: cioè l'interesse al terziario avanzato manifestato da una città che certi stereotipi dell'immaginario nazionale ritenevano assorta nell'esercizio sterile della burocrazia.

Invece, una fascia cospicua dei ventenni si è andata orientando verso soluzioni meno convenzionali del problema lavoro, raggiungibili attraverso le professioni della comunicazione visiva.

L'Istituto, sul piano dell'organizzazione e del metodo, ha fornito sin dall'origine una risposta attendibile a questa esigenza singolarmente nuova per il centrosud, di dare piena dignità di professioni ad attività di derivazione artistica o appartenenti alla cultura anglosassone.

E' indubbia la rilevanza che l'Istituto ha avuto non solo nella gestione e nello sviluppo del fenomeno, ma addirittura nell'indurlo.

I giovani neoprofessionisti del design "laureati" dall'Istituto sono diventati competenti diffusori di stili, di linguaggi, di tecniche e perciò resi esperti di una maniera più strutturata di intendere i molti mestieri della creatività.

E' emersa così una maturità in progresso, che appare benvenuta per sostenere professionalmente la crescita, nel territorio sud, di tutto il comparto dei servizi per l'immagine: dove lavorano grafici, stilisti, illustratori, fotografi, architetti, insomma i designers.

D'altra parte il consumo di beni e servizi, dilatatosi oltre le previsioni, deve alimentarsi con l'invenzione/produzione di forme, colori, simboli e la creatività viene estesa fino a sofisticare le tecniche per competere sui mercati.

La comunicazione visiva è diventata dunque una categoria di pensiero, una filosofia di vita e, nella prassi quotidiana che utilizza intensamente immagini e sistemi simbolici, modo e modi di relazionarsi agli altri durante il lavoro, nel tempo libero, nella politica, nei consumi di una società in movimento.

Ciò significa, in termini occupazionali, dinamiche opportunità di lavoro per quanti pensano di avere attitudine a coniugare il metodo con la fantasia.

Nel corso triennale di Arredamento viene ipotizzata la formazione di soggetti professionali, e culturali anzitutto, tesi al superamento della consolidata dicotomia tra un ruolo di arredatore tradizionale, autocrate del gusto nel suggerire intonazioni ed accostamenti, ed una ipotetica figura di tecnico dell'ambiente, teso per singoli parametri a fondare il controllo complessivo delle variabili spaziali. Superamento, si diceva, e non unificazione, convinti che gli specifici saperi debbano subire processi di selezione, integrazione, ricomposizione, pena l'inevitabile strabismo generato dal sommare un pregiudizio estetico ad una mitografia scienziata: prassi, letteratura, prospettive culturali e professionali sembrano delineare per lo spazio interno soluzioni coerenti più semplici e più complesse, continuamente al di sopra e al di sotto, dentro e fuori gli schemi della mera contiguità stilistica o dell'idoneo colour coding.

Il problema di una definizione disciplinare di "Arredamento" comporta una delimitazione solo marginale rispetto ai campi contigui dell'Architettura d'Interni, del Design nelle varie accezioni afferenti l'ambiente manufatto, dell'Architettura tout court. Affinare le capacità di orientamento e scelta nella complessità topologica dei sistemi di riferimento, recuperare le radici etiche e trasferirle in comportamenti progettuali, deve dunque apparire oggi l'obiettivo *alto*, e tuttavia *strettamente necessario*, del lavoro didattico.

L'ambito tematico degli insegnamenti è strettamente precisato nella trattazione analitica e progettuale degli spazi interni, pubblici e privati, residenziali, commerciali, di servizio, degli elementi e dei complementi di arredo ad esso pertinenti, dei prodotti d'uso.

La specificità dell'ambito comporta e consente la valutazione delle minute implicazioni nelle ipotesi e nelle scelte ad una scala più ampia, per il valore di comunicazione della materia e del segno, per le modalità tecniche della realizzazione, per una originalità delle soluzioni radicata nelle motivazioni di natura etica, storica, teorica.

Un campo di ricerca e di intervento privilegiato è costituito dai problemi di ecologia, economia ambientale, tutela del patrimonio culturale e naturale, connessi con l'analisi e la elaborazione progettuale.